



Disposizioni In vigore da ieri l'articolo 14, comma 3 del decreto legge n. 91/2014

(*t.lombardo*) E' in vigore da ieri l'articolo 14, comma 3, del decreto legge n. 91 del 2014 che ha disposto la proroga dell'attuale assetto organizzativo del ciclo dei rifiuti sul territorio regionale, sino al 30 novembre 2014. In sostanza ancora una volta hanno avuto la meglio le preoccupazioni delle società provinciali campane che nelle persone dei propri amministratori e presidenti (è il caso soprattutto del vertice della Provincia di Caserta, Zinzi che si era reso promotore anche di una missiva inoltrata all'allora ministro dell'Ambiente Orlando per segnalare la necessità di una proroga) misero nero su bianco le anomalie e soprattutto il rischio caos nella gestione del comparto.

Perché, come anticipò a febbraio l'amministratore unico della Gisec di Caserta a Il Sannio Quotidiano, Donato Madaro, le criticità non mancavano e non mancano. Solo per citarne qualcuna. "Per quel che concerne l'articolazione territoriale - dichiarò Madaro - del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, la disciplina che l'articolo 5 del ddl intenderebbe introdurre si presta a valutazioni estremamente critiche posto che essa configura un impianto estremamente complesso e caratterizzato da evidente frammentazione, in evidente contrasto con quanto previsto dall'art. 200 c.1 del d.lgs. 152/2006, prevedendo un numero abnorme di Ato, a loro volta suddivisi in Sto, la cui perimetrazione, peraltro, è mobile ed incerta. Dal punto di vista organizzativo un ruolo preminente è affidato, all'interno degli istituendi Ato, alla conferenza d'ambito composta dai sindaci dei Comuni ricadenti negli Ato medesimi. In palese violazione di un principio generale dell'ordinamento ossia quello della separazione fra funzioni di indirizzo e controllo, affidate agli organi politici, e funzioni di gestione, demandate, per contro, agli organi burocratici, l'art. 6 del ddl attribuisce ad una struttura dalla composizione pletrica, e di chiara derivazione politica partitica, compiti non certamente assimilabili a quelli propri di programmazione e pianificazione. Inoltre, non può non rilevarsi un'evidente disparità di trattamento tra gli affidamenti effettuati in favore di soggetti aventi natura pubblicistica, quali le società provinciali, per i quali si prevede una cessazione automatica ope legis degli stessi, e gli affidamenti effettuati in favore di soggetti privati che gestiscono i servizi di raccolta e tra-

Ciclo rifiuti, arriva l'ennesima proroga

La gestione del comparto resta alle società provinciali fino al 30 novembre

Le sottolineature nel mese di febbraio: «Il legislatore, con il decreto mille proroghe, ha differito unicamente il termine di operatività delle partecipate al 30 giugno 2014, senza preoccuparsi di intervenire in merito ad una serie di problematiche e criticità nella gestione del ciclo espresse dal presidente della Provincia di Caserta al ministro dell'ambiente»

sporto dei rifiuti, per i quali si dispone che essi proseguano sino alla naturale scadenza contrattuale, con la paradossale conseguenza della forzata convivenza, nel medesimo contesto territoriale, di più soggetti gestori. Disparità che mal si concilia con le peculiarità, e le criticità, che caratterizzano il settore dei rifiuti in Campania caratterizzato, come le cronache quotidiane riportano, da una più o meno accentuata, a seconda dei territori, consistente penetrazione delle organizzazioni criminali".

E sulla proroga inizialmente stabilita fino al 30 giugno, Madaro mandò a dire: "Il legislatore, con il decreto mille proroghe, ha differito unicamente il termine di operatività delle società provinciali al 30 giugno 2014, senza preoccuparsi di intervenire in merito ad una serie di problematiche e criticità nella gestione del ciclo espresse dal presidente della Provincia al ministro dell'Ambiente, per la risoluzione delle quali sarebbe stato opportuno un differimento temporale più ampio. Basti

ricordare la mancata previsione nel corpo del disegno di legge nazionale e di quello regionale di efficaci, e non astratti, meccanismi sanzionatori nei confronti dei Comuni che non versano, con regolarità e tempestività, i corrispettivi dovuti per i servizi ricevuti dai gestori, pur incassando i proventi dei tributi destinati a garantire la copertura integrale dei costi del ciclo dei rifiuti.

In secondo luogo, l'assenza di norme ad hoc che disciplinino le sorti dei siti cc.dd. ex Fibe (la

stragrande maggioranza dei quali sottoposti, sino a qualche giorno fa, a sequestro penale, in quanto ritenute poco più di discariche a cielo aperto), manifestamente non funzionali al ciclo dei rifiuti ed ingombri di milioni di tonnellate di cc.dd. ecoballe (sino alla recente sentenza del Tribunale penale di Napoli, da tutti definite 'falso Cdr'), delle quali si ignora l'effettivo contenuto con conseguente incertezza sulle possibili modalità dello smaltimento..."